

Non dividiamoci su vita e morte. Può morire la Repubblica

Il commento

di Peppino
Caldarola

Confesso il mio turbamento di fronte alla vicenda terribile di Eluana Englaro. Non sono cattolico, il cuore e la mente mi spingono verso l'ebraismo, ma ho provato a ragionare su Eluana con spirito laico. Il primo motivo di turbamento mi viene dalle poche certezze che la scienza ci dà nell'interpretare la fine di una vita. Eluana ha un suo orologio biologico, il cuore che batte mentre il suo cervello non funziona più. Medici eminenti la considerano già morta, altri rifiutano questa conclusione. Il papà di Eluana ricorda che sua figlia non avrebbe voluto sopravvivere grazie all'accanimento terapeutico. Altri sottolineano la mancanza di una volontà scritta. Due sentenze, compresa quella della Corte di Cassazione, sostengono che è legittimo staccare la spina per Eluana. Altri dicono che non si tratta di staccare la spina ma di sospendere l'idratazione e la nutrizione. Morirà per fame e per sete, dicono. Sappiamo che negli ospedali italiani da anni in tanti, ma così?, vengono lasciati andare quando non c'è più nulla da fare.

Il clamore ha reso impossibile un ragionamento pacato attorno a Eluana. Il governo ha approvato un decreto per impedire che cessi la somministrazione di acqua e cibo. Il presidente della Repubblica, che aveva già fatto conoscere

la propria contrarietà, si è rifiutato di firmarlo. In poche ore la politica italiana si è accesa oltre misura. Abbiamo ascoltato parole terribili dall'una e dall'altra parte. E noi cittadini privi di certezze assistiamo attoniti. Ho provato volta a volta a mettermi nei panni dell'una o dell'altra parte. Se Eluana non è ancora morta è sacrosanto intervenire per impedire che scompaia. Se è già lontana da noi, è bene consegnare il suo corpo al riposo. Nell'un caso ha ragione il governo, nell'altro ha torto. Ci sono in campo anche ragioni giuridiche e istituzionali fortissime. Ci si chiede se sia giusto o no emanare un decreto dopo una sentenza della Cassazione, se sia giusto o no legiferare su una persona sola.

Non so, non capisco. Non vorrei che la disputa politico-giuridico-istituzionale ci sottraesse dal quesito più difficile. È giusto o no aiutare Eluana a morire? È giusto o no aiutarla a morire in quel modo? Forse dovremmo un po' di rispetto per questa povera ragazza e anche per i suoi genitori che vivono un dramma lungo quasi due decenni. Il mio turbamento e quello di gran parte della pubblica opinione sarà messo a dura prova dalle discussioni e dal fracasso che il decreto del governo e la mancata firma di Napolitano produrranno.

Forse saremo in pochi a non volerli schierare, a non voler ritrovare ragioni di partito in una storia che spezza il cuore. Eppure dentro di me, e credo dentro molti di voi, si fa strada un invito dolente a non far pesare sulla famiglia di Eluana, e su tutti noi, lo spettro di uno scontro di religione. Nelle prossime ore sapremo se i preparativi nella clinica di Udine sa-

ranno confermati o se tutto si fermerà. Vorrei dire a tutti, fermatevi, riflettete ancora, non dividiamoci sulla vita e sulla morte. Può morire la Repubblica.

Il clamore

Impossibile fare

un ragionamento

pacato sulla vicenda

Il dubbio

Ci sono in campo

anche ragioni

giuridiche

